

E' stato accolto a Parigi al Centro Internazionale d'Arte contemporanea

LE OPERE DI PAOLO SANTUCCI

Parlamo oggi di Paolo Santucci, noto pittore cortonese, che ha esposto più volte e con successo le sue opere in Palazzo Casali ed in altre mostre allestite in varie città italiane e straniere.

E quasi ripercorrendo l'itinerario di un illustre concittadino, su espresso invito del Salon Des Nations di Ginevra, è stato accolto a Parigi al Centro Internazionale d'Arte contemporanea.

La sua città natale ed operativa è Cortona: qui ha imparato a conoscere e a vivere l'arte, a mediare fra l'antico e il moderno; qui ha raccolto i suggerimenti per una continua e motivata rivalutazione dell'uomo; da qui ha tratto il sogno di pace, in cui le diversificazioni culturali potessero trovare il loro giusto incontro e il loro senso compiuto.

Il richiamarsi sempre e comunque alla tradizione è per Santucci riconoscimento d'arte, è come un blasone di nobiltà; la pittura vera è sempre tramite storico, giacché, senza il linguaggio storico dell'arte, non può nascere mai vera e nuova poesia. Nel sincretismo di una cultura mediterranea alimentata anche dalle più recenti e universali esperienze, si innesta la sua evoluzione umana e pittorica. Egli è pervaso da un destino di ricerca, che rifugge da facili sicurezze ed appare immerso in un viaggio diretto, come afferma Carlo Starnazzi, verso "terre promesse".

L'artista è presente quest'anno alla IX collettiva di pittura e

arti visive, organizzata da "La Sfinge 2000" in Palazzo Casali. Dapprima colpiscono le sue immagini lineari e le armonie compositive di una essenzialità cercata e trovata che non è casuale. C'è il desiderio di andare all'essenza delle cose e di proiettare nell'opera la propria condizione interiore. Figure, oggetti e gesti ordinari trovano esaltata la loro semplicità, per il valore plastico delle loro forme, per il gioco di incidenza della luce sulle stesse per il tratteggio sicuro e potente. Tutta la parte grafica può essere considerata a

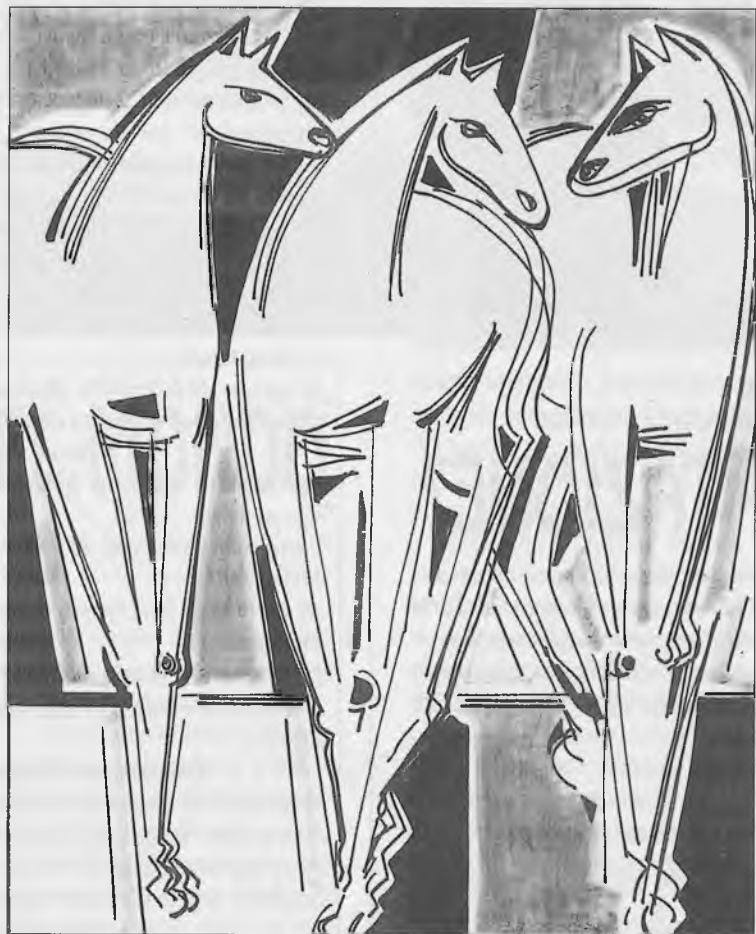
sé stante, ma può rappresentare anche un bozzetto per realizzare opere di largo respiro.

In una serie di quadri e di tondi l'autore sembra aver trovato i suoi colori, le sue nuance. Li ha fissati sulla tela, li ha accostati fra loro e ha formato linee, oggetti isole ed altro. Le nuove forme sembrano create solo con il colore, esse sono immagini reali e nello stesso tempo inventate mediante le quali il pittore apre più vasti orizzonti alla sua ansia conoscitiva.

Questo nuovo ciclo è dedicato "Alla luna", a cui dà il volto di

una donna, una donna che non ha una dimensione reale, ma che viene proiettata nel mondo fantastico del sogno. E' chiaro il riferimento a Leopardi: "Pur tu solinga, eterna peregrina./che si pensosa sei, tu forsi intendi/ questo viver terreno..." "Quale in notte solinga/sorra campagna inargentata ed acque/... scende la luna e si scolora il mondo..."

L'artista ha cercato di cogliere l'atmosfera del notturno attraverso la poesia, la musica, il colore (indaco, bleu, azzurro, bianco). La malinconia leopardiana viene proprio stemperata dal colore. Anche questo nucleo tematico non si muove su anonimi binari o tra sentieri sconosciuti; esso insorge da lontane realtà e la sua traiettoria è compenetrata dalla magia evocativa di immagini che significano il mistero della vita. Così sospesi tra il desiderio del futuro e la malinconia del presente intervengono simboli, quali: il cavallo di cui si esalta la potenza, la forza, l'armonia, l'eleganza; le losanghe, motivo tipicamente messicano ed elemento di collegamento tra l'uomo e gli altri esseri della natura; l'isola che è un approdo, un punto di riferimento in questo oceano della vita; le melagrane, immagine solare, positiva e beneaugurante; simboli che rimandano sempre ad un paesaggio dell'anima costantemente compenetrato, come per sortilegio, dall'antichità della terra d'origine del pittore e di altri luoghi visitati nel passato o in tempi recenti. **Noemi Meoni**



Alla Mostra del Mobile Antico

"MADONNA COL BAMBINO" DI ORAZIO GENTILESCHI

Il 26 agosto è stata inaugurata in Palazzo Casali la XXXVIII Mostra Mercato del Mobile Antico, che rimarrà aperta fino al 10 settembre.

Quarantasei gli espositori, rigorosamente selezionati da un'apposita Commissione e provenienti da molte regioni italiane. Ente promotore, l'Azienda per il Turismo di Arezzo, diretta da Fabrizio Raffaelli. Direttore Giulio Stanganini che ricopre questa carica da sedici anni e che della "rassegna" conosce tutti i "segreti".

La Mostra offre, come risulta anche dal Catalogo, un panorama variegato e, di alto profilo, di mobili, gioielli, tappeti, bronzi, armi, ventagli, argenti, sculture e quadri di grandi firme.

Di questi ultimi vogliamo segnalare una "Madonna col Bambino" del 1415 della Bottega di Donatello; una tavola dipinta ad olio raffigurante una "Madonna col Bambino" di arte fiamminga della metà del 1500 e ancora una "Madonna col Bambino" di Orazio Gentileschi in cornice dorata, un olio su tela di cm. 75x62.

Expertise il prof. Claudio Strinati. E' proprio su questo quadro o, meglio, sul suo autore che ci

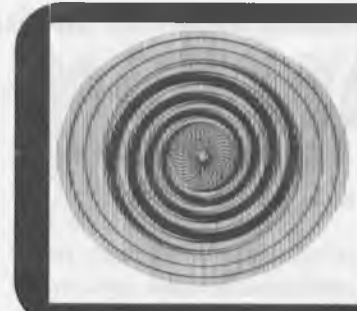
vogliamo soffermare.

Primo e massimo fra i caravaggeschi il toscano Orazio Gentileschi (nato a Pisa nel 1565 e morto nel 1638?) è operoso a

Roma, nelle Marche, a Genova, in Francia e in Inghilterra e fu eletto pittore di Corte da Carlo I Stuart nel 1626. La sua natura raffinata sentì e scelse "lo stile di Cara-

vaggio primitivo, il ciclo di Caravaggio dolce chiaro ed aperto, dai toni preziosi e quasi smaltati sotto correnti di ombre lucide, diafane, leggere, di sana religione agreste, di miti semplicizzati e gioiosi" (Longhi). Lo documenta già la prima opera del Gentileschi, il "San. Francesco morente sorretto da un angelo", dove le forme fluiscono leggere, su meravigliose trame coloristiche di rosa spento e oro avana. La stessa raffinatezza di gamma è nella "Madonna col Bambino", esposta a Cortona. Che l'arte raffinata di Orazio, tendesse proprio alle gradazioni modulate di quantità luminose o "valori" lo dimostrano appunto le figure michelangiolesche del dipinto sovraccitato, nel quale i volti bianco-avorio spiccano, per la pura luce, sulle vesti color rubino e sui capelli castani, adorni di riccioli.

La scena sacra ha uno straordinario carattere di intimità familiare: la Madre tiene teneramente in braccio il Bambino. Possiamo affermare che l'opera è tra le più gentili espressioni nel naturalismo del '600. Sulla scia di Orazio, la figlia Artemisia (1597-1651), la celebre Artemisia Gentileschi, divulgò l'arte paterna, specialmente a Napoli. **Noemi Meoni**



Ricordando...
Ricordando...
a cura di Gioca

I pantaloni marinari

Finita la guerra rientrarono molti ragazzi. Tra i ritornati c'era un ragazzo che abitava in fondo a Via Guelfa e aveva prestato servizio militare in marina.

Quando iniziava il passeggio, verso le 17, le famose Rugapianate, arrivava con canottiera bianca, (si parla dei mesi estivi) e con i pantaloni blu da marinaio, con tanto di toppa sul davanti. Ma quello che incuriosiva di più era che sul fondo dei pantaloni, per non sciuparli, aveva cucito o gli avevano cucito mezza cerniera per parte in modo che era la cerniera stessa che batteva per terra e così salvava i pantaloni stessi.

Da principio tutti sotto-sotto ridevano, ma, poi, riflettendo, avevano capito che era un espediente salva pantaloni. La moda non attecchì! Peccato, era da brevettare. Ne so qualcosa io, che sono sempre a tirare su i pantaloni, altrimenti mi vanno a finire sotto i tacchi. Bravo marinaio, anzi bravo ragazzo, tante volte l'intelligenza e le ideine non vengono premiate. Non farci caso, il mondo è fatto così!

Usanze - la cenere

L'inverno è triste, lungo e noioso. E' sempre stato e sempre sarà. Per passarlo, bisognava escogitare qualcosa di nuovo. Ci si preparava e, durante l'autunno, si studiava, anche, cosa avremmo potuto fare. I più grandi di noi non avevano problemi, sapevano tutto e di tutti, quindi era facile trovare qualcosa, tanto per fare ma, soprattutto, per farsi tante risate. Il gioco, ereditato dai nonni, bisnonni, consisteva, durante la notte, naturalmente dopo una bella nevicata, nello spargere una linea di cenere larga una quarantina di centimetri, tra l'abitazione di un ragazzo con l'abitazione di una ragazza. Così anche chi non sapeva avrebbe intuito che i due erano innamorati e forse anche di più. Usava farlo anche tra uno sposato e una no, oppure alla rovescia, ma anche tra due sposati. Erano scherzi pesanti ma tanto i colpevoli non venivano mai trovati. C'erano i pro e i contro nel fare lo scherzo, bastava che uno dei due cambiasse abitazione e lo scherzo non poteva essere effettuato. Si poteva farlo così solo tra quelli che abitavano vicino, al massimo a cento metri di distanza.

Se poi, abitavano nello stesso stabile allora la cosa era semplice. Bastava che fuori della porta venisse gettato almeno un metro quadrato di cenere, il gioco era

fatto. Una cosa era certa: le persone che subivano il giochino la mattina, quando si accorgevano, diventavano incavolati neri, neri più della pece e se avessero trovato i buontemponi dello scherzo sarebbero stati "cavoli amari".

Strumenti musicali salvati

Nell'inverno del 1943 i nostri musicanti e lo stesso maestro della Banda di Cortona, ebbero il timore che le truppe tedesche in ritirata avrebbero potuto prendere tutti gli strumenti musicali. Riunione generale dei musicanti con il consiglio per decidere cosa si dovesse fare. Il sor Osvaldo fece una proposta che fu accettata da tutti i presenti. Dato che il suo mestiere era il falegname, in via Guelfa, predispose dei cassoni dove furono messi tutti gli strumenti. Il presidente, sor Adelfo, li fece trasportare nel suo grande magazzino e li nascose sotto le stoffe e i vestiti.

Quando la scarogna! L'unico negozio in città dove i tedeschi rubarono qualcosa fu quello dove erano nascosti gli strumenti musicali. Furono visti ma, non sapendo cosa farsene, li lasciarono. Dopo pochi mesi ci fu la "liberazione" e per dare il benvenuto fu organizzato un concerto al teatro Signorelli. Tra un oratore e l'altro, inneggiando alla Libertà, suonarono l'inno inglese e francese. Mai vista la partitura, mai i pezzi erano stati provati. Alla meno peggio arrivarono alla fine.

Ci salvò dai fischi l'inno di Mameli e quello di Garibaldi. Questi sì, erano facili per noi, li sapevano a memoria.

foto video
Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575/62688
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA
OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa
Kodak EXPRESS

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.
RAPPRESENTANTE PROCURATORE
Sig. Antonio Ricca
Viale Regina Elena, 16
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

Molesini Cortona
dal 1937
Gastronomia - Enoteca
Paninoteca
- Servizio a domicilio -
- Home delivery -
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22/23
TEL. 0575 63.06.66
TEL. E FAX 0575 60.46.32
www.molesini-market.com